

● L'APPELLO DEL MONDO AGRICOLO

# Salviamo la cerealicoltura italiana

Le principali organizzazioni della filiera cerealicola, dai produttori agli utilizzatori, chiedono alla politica di adottare misure che salvaguardino un settore in grave crisi

**I**l settore cerealicolo italiano lancia un appello alla politica nazionale perché fermi il tracollo della produzione cerealicola italiana.

**L'Italia - scrivono le organizzazioni - è l'unico grande Paese agricolo dell'Unione europea che ha ridotto la propria produzione cerealicola dal 1990 al 2020: mentre la Germania l'ha incrementata del 15,2% e la Spagna del 45,2%, il nostro Paese ha registrato una riduzione del potenziale produttivo cerealicolo del 2,3%.**

Le organizzazioni della filiera si rivolgono al ministro Stefano Patuanelli e agli assessori all'agricoltura delle Regioni e Province autonome, attualmente impegnati nella chiusura del piano strategico della Pac 2023-2027, rivolgendolo loro l'appello a individuare scelte lungimiranti per supportare un settore produttivo fondamentale per il sistema agroalimentare nazionale.

«Se l'Italia vuole coltivare l'ambizione di essere leader nel mondo per gli alimenti di qualità, deve necessariamente disporre di una solida base produttiva cerealicola, capace di alimentare le tante eccellenze del made in Italy come i derivati del latte, della carne, la produzione di pasta alimentare e i prodotti da forno» scrivono le organizzazioni della filiera, le quali

hanno individuato tre fondamentali interventi.

- Il primo è la richiesta di «modifica dell'eco-schema 4 che riguarda i seminativi, individuando delle soluzioni in linea con la strategia del Farm to Fork e tali da favorire un più contenuto e razionale utilizzo dei mezzi tecnici per la difesa delle colture, senza compromettere la capacità produttiva delle imprese».

- Il secondo intervento è la possibilità di utilizzare la diversificazione colturale, in luogo dell'obbligo della rotazione previsto nel capitolo della condizionalità rafforzata della nuova Pac. Le organizzazioni della filiera sono convinte che in tale maniera si consente all'agricoltore di operare con un minimo di flessibilità operativa, senza compromettere il positivo impatto sul clima, sull'ambiente e sulla biodiversità.

- Con il terzo intervento le organizzazioni della filiera chiedono di integrare la proposta iniziale sul sostegno accoppiato, prevedendo una misura specifica per il mais. Si evidenzia altresì la necessità di misure specifiche anche per gli altri cereali.

«Chi opera in agricoltura sa che è fondamentale utilizzare un approccio equilibrato, tale da coniugare, nel lungo periodo, la competitività con la sostenibilità» concludono Aires e Ami. «Negli ultimi anni l'approccio produttivo è cambiato notevolmente e sono stati raggiunti risultati tangibili per quanto riguarda la tutela delle risorse naturali (aria, acqua, suolo e paesaggio). Siamo disponibili a continuare tale virtuoso processo e pronti a stabilire un dialogo con le istituzioni e con le organizzazioni della società civile e dell'ambientalismo».

L'appello è firmato da Assalzo, Aires, Ami, Associazione granaria Milano, Assosementi, Cap Ancona, Compag, Origin Italia, Unicarve. ●

ACCORDO KIEV-MOSCA

## Grano ucraino: forse ci siamo

**Grazie alla mediazione turca sembra che finalmente i cereali stoccati potranno partire dai porti sul Mar Nero**

Lo scorso 22 luglio è stato raggiunto l'accordo per le esportazioni dall'Ucraina di grano, cereali e altri prodotti agricoli. La firma è stata apposta separatamente da Russia e Ucraina che hanno siglato l'intesa con l'Onu e con la Turchia, che ha svolto il ruolo di mediatore.

Le navi dovrebbero partire da Odessa e da altri due porti sotto controllo ucraino. L'intesa dovrebbe permettere di consegnare circa 25 milioni di tonnellate di grano sui mercati mondiali nelle prossime settimane. Il Copa-Cogeca, l'organizzazione europea degli agricoltori, ha accolto con favore l'accordo raggiunto, che potrebbe ridurre l'ulteriore aumento dell'insicurezza alimentare globale e le perturbazioni del mercato. «Gli agricoltori e le cooperative agricole europee sperano che questo accordo possa contribuire a stabilizzare i mercati e a prevenire un ulteriore aumento dell'inflazione e dei prezzi di cibo ed energia a livello globale» conclude Copa-Cogeca.



Silos nel porto di Odessa, in Ucraina

Per quanto riguarda il nostro Paese, Coldiretti evidenzia come l'accordo «è importante per salvare dalla carestia quei 53 Paesi dove la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l'alimentazione, ma anche per i Paesi più sviluppati costretti ad affrontare una crescente inflazione».

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, esprime soddisfazione per l'accordo, sottolineando che esso è positivo «anche sotto un altro aspetto di rilievo: la ripresa delle vendite all'estero da parte dell'Ucraina consentirà di liberare le strutture necessarie per lo stoccaggio dei nuovi raccolti, facilitandone l'ordinata commercializzazione». ●●●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.